

# «Dio, famiglia e volontariato», il laicato cattolico si ritrova unito

**Mimmo de Cillis\*** Roma

Il Moige (Movimento italiano genitori) distribuiva volantini chiedendo «equità fiscale per chi ha figli» e denunciando che «sulla famiglia ci sono troppi pesi e pochi aiuti». L'associazione Famiglia domani sbandierava un testo un po' più aggressivo, puntato contro la legge sui Dico. Il Movimento per la vita, in prima fila per il Family Day, ha realizzato e distribuito gratuitamente un numero speciale della sua rivista «Sì alla vita». In piazza san Giovanni l'associazionismo cattolico italiano ha dato il meglio di sé, articolato in tutte le sue forme, da quelle più spiritualiste e

integraliste a quelle più razionali; dai movimenti che preferiscono cimentarsi su un terreno prettamente culturale alle realtà che operano nel sociale, nei consultori familiari o con centri di accoglienza per ragazze madri. L'adesione delle aggregazioni laicali cattoliche è stata multiforme e variegata. In primis c'erano le associazioni che hanno aderito al manifesto «Più famiglia» lanciato dal Forum della famiglia, con lo slogan «ciò che è bene per la famiglia, è bene per il paese». Una galassia di sigle che, partite da poco più di una decina, hanno pian piano raggiunto e superato quota 100, anche sotto la spinta sempre più forte delle gerarchie e del clero, che ha avuto dalla Cei l'ordine di mobilitare le parrocchie. E' stata una partecipazione di orientamento socio-politico del tutto trasversale: accanto a realtà da sempre collocabili nel panorama di centrosinistra (come Azione Cattolica, Acli, Comunità di Sant'Egidio, Ex allievi di don Bosco, Ordine Francescano Scolare, Agesci) vi erano movimenti assestati sul versante di centrodestra (Comunione e Liberazione, Movimento per la vita, Movimento cristiano lavoratori) o gruppi di carattere spiccatamente spirituale (Comunità

neocatecumenali, Rinnovamento nello spirito, Associazione Famiglie nuove, legate al movimento dei Focolari, Comunità papa Giovanni XXIII). Interessante, anche se a volte meno gridata e dunque meno evidente, la presenza di sigle che spesso operano nel silenzio in favore dei bambini o delle donne, come l'Associazione per le famiglie di emigrati (Anfe), la Charles Peguy (ChP) che accoglie adulti e minori in difficoltà, l'associazione Famiglie per l'accoglienza, che si dedica alla

## Da destra a sinistra

*In piazza associazioni vicine al centrodestra, da Cl al Movimento per la vita. Ma anche le Acli e gli scout dell'Agesci*

medesima opera, l'Aibi, costituita da famiglie adottive, e altre. Molti dei rappresentanti hanno concordato su un punto: non strumentalizzare la manifestazione con etichette politiche, non contrapporre i cattolici di piazza san Giovanni ai laici di piazza Navona. «Vogliamo solo sottolineare al Parlamento

che abbiamo bisogno di una politica familiare che faciliti il compito alle persone sposate e ai giovani che intendono sposarsi. Una politica che promuova la famiglia e non l'assista come soggetto debole, incapace di agire», afferma Maurizio Salvi dell'Aig. Il che significa consentire solidità e serenità alle famiglie ripensando il welfare, realizzando un sistema di tutele e un sistema fiscale in chiave familiare. Parla di «rilancio di una sussidiarietà orizzontale e verticale, degna di un paese che può avere nella solidarietà il più grande moltiplicatore economico» Salvatore Martinez, presidente del Rinnovamento nello spirito, mentre don Oreste Benzi rivendica più spazio «alle agenzie educative come la chiesa» e punta a «sviluppare il volontariato, al cui interno i giovani possono trovare senso». La proposta unificante del laicato cattolico, contenuta nel manifesto firmato da tutti, è quella di un «rinnovato umanesimo familiare», che racconti come il benessere della famiglia, fondato sull'amore coniugale, rappresenti «un'opportunità per l'intera società italiana», per riscoprire che, quando una famiglia si disgrega, tutta la società soffre.

\* Lettera22

